

SEGNO DI UNITÀ

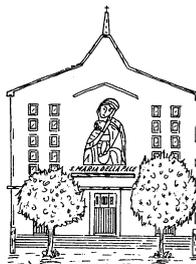
Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail donlipolato@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIV- n. 4 - 3 ottobre 2021



Un legame sacro

È Dio stesso l'autore del Matrimonio

L'intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dall'alleanza dei coniugi, vale a dire dall'irrevocabile consenso personale. E così, è dall'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono, che nasce, anche davanti alla società, l'istituzione del matrimonio, che ha stabilità per ordinamento divino. In vista del bene dei coniugi, della prole e anche della società, questo legame sacro non dipende dall'arbitrio dell'uomo. Perché è Dio stesso l'autore del matrimonio, dotato di molteplici valori e fini: tutto ciò è di somma importanza per la continuità del genere umano, il progresso personale e la sorte eterna di ciascuno dei membri della famiglia, per la dignità, la stabilità, la pace e la prosperità della stessa famiglia e di tutta la società umana.

...così l'uomo e la donna, che per l'alleanza coniugale «non sono più due, ma una sola carne» (Mt 19,6), prestandosi un mutuo aiuto e servizio con l'intima unione delle persone e delle attività, sperimentano il senso della propria unità e sempre più pienamente la conseguono.

Questa intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità».

Costituzione Pastorale "Gaudium et Spes"

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



«...non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto!»

(Marco 10,8-9)

«Il "per sempre" non è solo una questione di durata! Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità. Stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani».

(papa Francesco)

VITA DI COMUNITÀ

APPUNTAMENTI DI PREGHIERA

Liturgia delle Ore

L'appuntamento è per ogni mercoledì alle 7.40 nell'Oratorio Santa Maria della Pace in via Bissuola per la recita delle Lodi.

Un modo per cominciare la giornata affidandoci al Signore. Particolarmente indicato per chi si appresta ad andare a scuola, al lavoro, ma anche a fare la spesa.

Un'occasione di incontro con il Signore e con il prossimo.

Per chi è pratico di smartphone raccomandiamo di scaricare l'App gratuita "Liturgia delle Ore" con la quale è possibile recitare le Lodi senza bisogno di foglietti: meno spreco di carta, di rifiuti, e meno spreco di tempo per chi deve preparare. Facilissima da usare poiché si posiziona automaticamente sul giorno in cui si apre.

PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE

giovedì 7 ottobre – ore 17.30

Un'ora di adorazione del Santissimo e di preghiera per propiziare le **vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione**. Preghiamo anche per la pace nel mondo, ma anche nelle nostre famiglie e nella Comunità

INCONTRI e USCITE

GENITORI

TERZA ELEMENTARE

Domenica 10 ottobre i genitori dei bambini che frequentano quest'anno la terza elementare, sono invitati alla **s. messa delle ore 10.00** e al successivo incontro con i sacerdoti e i catechisti.

GRUPPO SUPERIORI

I giovanissimi/giovani del Gruppo Superiori che hanno condiviso un cammino lo scorso anno (con tutte le difficoltà note) si incontrano **martedì 5 ottobre alle ore 21.00** con don Mauro e gli animatori per programmare, pianificare, decidere ecc. come riprendere e proseguire il percorso in quest'anno pastorale che si spera meno complicato.

Sarà bello ed arricchente provare il piacere di stare in compagnia e confrontarsi "dal vivo" e non tramite lo schermo di un PC.

PRIMA MEDIA ALLA "SALUTE"

Primisssima uscita **sabato 9 ottobre** per i ragazzi di prima media che, accompagnati da don Mauro e dalle catechiste, visiteranno la Basilica della Salute a Venezia. I dettagli verranno comunicati sfruttando i canali mediatici: SMS, WhatsApp, eccetera.

VISITE NELLE CASE

Don Mauro è disponibile a far visita alle famiglie della Parrocchia per conoscere e farsi conoscere.

Chi desiderasse incontrarlo a casa propria dia la propria disponibilità telefonando in parrocchia al numero fisso **041615333**.

GIOVANNI XXIII

un ricordo indelebile

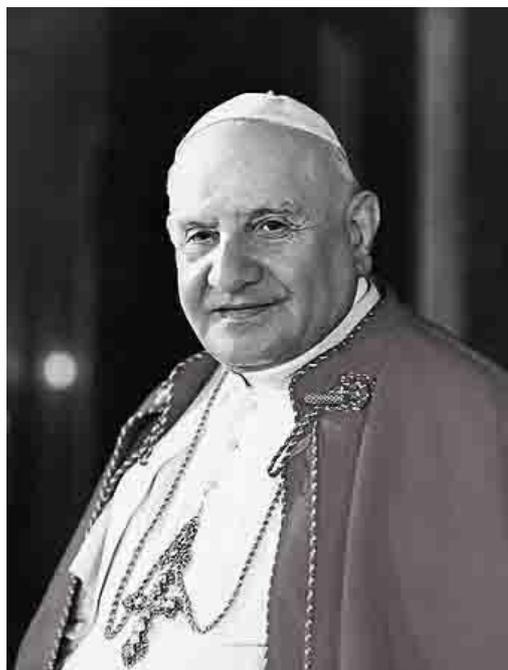
Il signor **Augusto Scarpa** fu un parrocchiano di via Gattamelata molto praticante, con una particolarità: era devoto alla memoria di papa Giovanni XXIII quando ancora non era stato beatificato e canonizzato, tanto da voler far erigere sulla propria tomba una piccola statua dell'ex patriarca di Venezia.

Durante la sua lunga malattia espresse a don Liviano che gli portava l'Eucaristia, il desiderio che quando fosse stato esumato, quella statua del "Papa Buono" trovasse collocazione nella nostra (e sua) chiesa.

Sono trascorsi vent'anni dalla morte di Augusto, il suo feretro esumato e la tomba demolita. I suoi famigliari hanno voluto rispettare le volontà del defunto e così la piccola statua di Giovanni XXIII troverà posto nella Chiesa di Santa Maria della Pace e verrà inaugurata

domenica 10 ottobre

alle ore 11.15



Nato a Sotto il Monte (Bergamo) il 25 novembre 1881, fu ordinato sacerdote il 10 agosto 1904; dopo aver ricoperto diversi incarichi in Bulgaria e Turchia (amministratore apostolico) il 15 gennaio 1953 venne elevato Patriarca di Venezia da Pio XII, che lo aveva creato cardinali tre giorni prima.

Venne eletto papa il 4 novembre 1958; deceduto il 3 giugno 1963. Beatificato il 3 settembre 2000, venne canonizzato da papa Francesco il 27 aprile 2014.

PENSIERI SPARSI

di don Mauro

PAZIENZA & CORAGGIO

Gli incontri con i genitori sono in pieno svolgimento, anche questa domenica ne abbiamo uno. Sono incontri utilissimi, ci si incontra, ci si riconosce e ci si guarda negli occhi. Nel presentare le proposte ai genitori si cerca di far intendere al meglio possibile ciò che si desidera: in primis che tutti conoscano Gesù!!

Ovviamente molte cose sono nuove nei modi e a motivo dell'epoca che viviamo molte cose del passato vanno lasciate per entrare nel futuro. Parlandosi di persona i genitori presentano le loro domande e obiezioni, molte volte cose serie e convincenti delle quali ci si rende conto che si deve tener conto; insomma ci si arricchisce a vicenda. Così è bello e ci si aiuta a fare passi avanti!! Molto meglio che lanciarsi in interminabili botta e risposta su WhatsApp che non portano a buoni frutti e rischiano di esacerbare gli animi!

FEMMINICIDIO

È tra i crimini più odiosi. Su questo non c'è alcun dubbio e alcuna scusante. La cronaca si riduce a fornirci i numeri. In questo periodo ci dice: "in dieci giorni ci sono stati sette femminicidi". Al massimo si limita a fornirci alcuni particolari di come vengono compiuti.

Servono a stuzzicare la nostra naturale curiosità e a riempire le pagine dei giornali che si occupano di gossip.

Nessuna riflessione seria che aiuti a capire questo fenomeno veramente odioso e a cercare insieme strade nuove perché questo crimine non avvenga. Al massimo qualcuno invoca leggi più severe e pene più deterrenti. Soltanto una volta mi è capitato di ascoltare una testimonianza seria sulla necessità di ritrovare dei valori perduti che, alla fine, sono alla base di questo fenomeno che preoccupa tutti.

Negli anni passati abbiamo massacrato la famiglia, privandola della sua bellezza e lasciandola in balia di capricci, più o meno giustificati. Abbiamo tolto lo spessore e la bellezza dell'amore anche nei nostri ragazzi che si stanno aprendo al domani e al sogno di poter realizzare l'amore nel rispetto, nella comprensione reciproca, nel perdono, lasciandolo in balia dei capricci e degli istinti.

"Amare: voce del verbo donare", affermava qualcuno di autorevole. A dirlo oggi si sente il ridacchiare di quanti pensano che l'amore sia l'affermazione di sé, usando anche le persone per i propri desideri o istinti.

E poi, da bravi ipocriti, ci lasciamo andare a facili condanne che non cambiano niente e ci fanno aspettare solo la notizia del prossimo femminicidio.

IL ROSARIO

Una signora mi confida una grave situazione che sta vivendo, una mamma mi racconta della fatica con il figlio adolescente, due giovani sposi mi invitano a cena in vista del loro matrimonio, una signora mi ferma appena sceso dal bus e mi chiede di ve-

nire a benedire la casa, i bambini che in asilo mi si aggrappano alle gambe e il mendicante che mi saluta davanti al tabaccaio... la lista degli incontri potrei spingerla molto avanti, e per tutti c'è un grazie.

Idealmente ogni incontro lo metto dentro un sacco che ogni giorno svuoto durante la preghiera del rosario, preghiera dopo preghiera posso affidare tutti alla Madonna e lo farò ancor di più in questo mese di ottobre, mese del rosario. Le affido anche quello che passa nel mio cuore, deponendo nella preghiera tutti i sentimenti che abitano la mia giornata e chiedendo che siano sempre più somiglianti ai sentimenti di Gesù!



associazione patronato bisсуola aps
CONVOCAZIONE
del Consiglio di Amministrazione

venerdì 8 ottobre alle 21 si riunirà il Consiglio di amministrazione dell'Associazione Patronato Bisсуola APS per pianificare le attività autunnali.

domani 4 ottobre
SAN FRANCESCO
d'Assisi
Patrono d'Italia

uno dei santi più amati al mondo, chi si spogliò di tutto per sposare «Madonna povertà» e vivere a imitazione di Cristo.

La sua storia dovrebbe essere studiata a scuola superando l'ipocrisia di chi vorrebbe cancellare le nostre radici cristiane dalla formazione di bambini e ragazzi.

È una persona di statura universale, e sottolineo "è" perché san Francesco è tuttora vivo nella storia dell'umanità, perché ha lasciato un'eredità spirituale e anche letteraria che appartiene a tutti.

Auguri a tutti i "Francesco" della Comunità, compreso l'amato Santo Padre e il nostro patriarca Francesco Moraglia.

A san Francesco rivolgiamo le nostre preghiere perché interceda presso il Padre a protezione del nostro Paese.

***giovedì scorso la chiesa ha fatto memoria
di san Girolamo – Padre della Chiesa***

«L'IGNORANZA DELLE SCRITTURE È IGNORANZA DI CRISTO»

Dal «Prologo al commento del Profeta Isaia» di san Girolamo, sacerdote

Adempio al mio dovere, ubbidendo al comando di Cristo: «Scrutate le Scritture» (Gv 5, 39), e: «Cercate e troverete» (Mt 7, 7), per non sentirmi dire come ai Giudei: «Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture, né la potenza di Dio» (Mt 22, 29). Se, infatti, al dire dell'apostolo Paolo, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio, colui che non conosce le Scritture, non conosce la potenza di Dio, né la sua sapienza. Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo.

Perciò voglio imitare il padre di famiglia, che dal suo tesoro sa trarre cose nuove e vecchie, e così anche la Sposa, che nel Cantico dei Cantici dice: O mio diletto, ho serbato per te il nuovo e il vecchio (cfr. Ct 7, 14 volg.). Intendo perciò esporre il profeta Isaia in modo da presentarlo non solo come profeta, ma anche come evangelista e apostolo. Egli infatti ha detto anche di sé quello che dice degli altri evangelisti: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi, che annunzia la pace» (Is 52, 7). E Dio rivolge a lui, come a un apostolo, la domanda: Chi manderò, e chi andrà da questo popolo? Ed egli risponde: Eccomi, manda me (cfr. Is 6, 8).

Ma nessuno creda che io voglia esaurire in poche parole l'argomento di questo libro della Scrittura che contiene tutti i misteri del Signore. Effettivamente nel libro di Isaia troviamo che il Signore viene predetto come l'Emmanuele nato dalla Vergine, come autore di miracoli e di segni grandiosi, come morto e sepolto, risorto dagli inferi e salvatore di tutte le genti. Che dirò della sua dottrina sulla fisica, sull'etica e sulla logica? Tutto ciò che riguarda le Sacre Scritture, tutto ciò che la lingua può esprimere e l'intelligenza dei mortali può comprendere, si trova racchiuso in questo volume.

Della profondità di tali misteri dà testimonianza lo stesso autore quando scrive: «Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere, dicendogli: Leggilo. Ma quegli risponde: Non posso, perché è sigillato. Oppure si dà il libro a chi non sa leggere, dicendogli: Leggi, ma quegli risponde: Non so leggere» (Is 29, 11-12).

(Si tratta dunque di misteri che, come tali, restano chiusi e incomprensibili ai profani, ma aperti e chiari ai profeti. Se perciò dai il libro di Isaia ai pagani, ignari dei libri ispirati, ti diranno: Non so leggerlo, perché non ho imparato a leggere i testi delle Scritture. I profeti però sapevano quello che dicevano e lo comprendevano). Leggiamo infatti in san Paolo: «Le ispirazioni dei profeti devono essere sottomesse ai profeti» (1 Cor 14, 32), perché sia in loro facoltà di tacere o di parlare secondo l'occorrenza.

I profeti, dunque, comprendevano quello che dicevano, per questo tutte le loro parole sono piene di sapienza e di ragionevolezza. Alle loro orecchie non arrivavano soltanto le vibrazioni della voce, ma la stessa parola di Dio che parlava nel loro animo. Lo afferma qualcuno di loro con espressioni come queste: L'angelo parlava

in me (cfr. Zc 1, 9), e: (Io Spirito) «grida nei nostri cuori: Abbà, Padre» (Gal 4, 6), e ancora: «Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore» (Sal 84, 9).

Nato in Illiria (oggi Croazia) e morto a Betlemme nel 420, visse a cavallo dei due secoli. Studiò a Roma, per poi trasferirsi prima a Treviri (Germania) e poi ad Aquileia. Si ritirò nel deserto della Calcide (Siria) vivendo per due anni come un anacoreta e condurre una vita solitaria dedicandosi all'ascesi, alla preghiera e alla contemplazione.

Divenuto presbitero, studiò greco sotto la guida di Gregorio Nazianzeno a Costantinopoli. Nel 382 tornò a Roma divenendo segretario di papa Damaso I, del quale fu candidato a diventarne il successore.

Qui Girolamo divenne padre spirituale di un gruppo di vergini e vedove, di cui la nobile Marcella e la vedova Paola erano le ispiratrici. Con esse le figlie Eustochio e Blesilla che vollero dedicarsi ad una vita ascetica fatta di preghiera, meditazione, astinenza e penitenza.

Il rigore morale di Girolamo che era decisamente favorevole all'introduzione del celibato, non era ben visto da buona parte del clero.

Alla morte di papa Damaso I la curia romana contrastò con grande determinazione ed efficacia l'elezione di Girolamo, anche attribuendogli una forte responsabilità nella morte della sua discepola Blesilla. Questa nobile ventenne romana, aveva seguito la madre Paola nella decisione di seguire la vita monastica con le rigide regole di Girolamo, morendo ben presto, probabilmente a causa dei troppi digiuni. Gli avversari di Girolamo affermarono che le mortificazioni corporali teorizzate erano semplicemente degli atti di fanatismo, i cui perniciosi effetti avevano portato alla prematura morte di Blesilla. Caduta la sua candidatura, sul finire del 384, fu eletto papa il diacono Siricio.

Girolamo s'imbarcò da Ostia nell'agosto del 385, e tornò in Oriente, dove continuò la sua battaglia in favore del celibato clericale. Girolamo fondò a Betlemme un monastero maschile e uno femminile. Nel 386 Girolamo si trasferì nel monastero da lui fondato, dove rimase fino alla morte. Qui visse dedicandosi alla traduzione biblica, alla redazione di alcune opere ed all'insegnamento ai giovani. Nel 404 morì la sua discepola Paola, che verrà poi venerata come santa,

Morì nel 420, proprio nell'anno in cui il celibato, dopo essere stato lungamente disatteso, venne imposto al clero da una legge dell'imperatore Onorio.

Girolamo fu un celebre studioso del latino in un'epoca in cui questo implicava una perfetta conoscenza del greco.

La Vulgata, prima traduzione completa in lingua latina della Bibbia, rappresenta lo sforzo più impegnativo affrontato da Girolamo. Affrontò il compito di rivedere la traduzione dei Vangeli e successivamente, nel 390, passò all'antico testamento in ebraico, concludendo l'opera dopo ben 23 anni. Il testo di Girolamo è stato la base per molte delle successive traduzioni della Bibbia, fino al XX secolo.

AUGURI (in ritardo) DON MAURO!!

Giovedì 30 settembre don Mauro ha compiuto gli anni. Un sincero augurio e una fervente preghiera perché lo Spirito Santo lo sostenga e lo guidi nel suo Ministero.